

presepe napoletano rappresenta forse la tradizione più classica.

Fu la regina Sancia a donare alle Clarisse della città campana, nel 1340, il primo presepe di cui si abbia notizia a Napoli: si tratta di un presepe ligneo, di cui oggi rimane solo la statua della Madonna giacente, secondo esempio di una tradizione artistica e scultorea caratterizzata da una scenografia semplice e da statue di grande formato, quasi sempre a grandezza naturale, create appositamente per essere esposte nelle chiese o in altri luoghi pubblici. Fino a tutto il '500 chiese e conventi vedranno nel possesso di un bel presepe un motivo di orgoglio, e commissioneranno a grandi maestri quali Antonio Rossellino e Giovanni da Nola delle vere e proprie opere d'arte. L'epoca d'oro del presepe napoletano è però tra il '600 e il '700 e coincide con importanti innovazioni tecniche. Prima di tutto vengono costruite statue con un'anima di fil di ferro che permette loro di assumere diverse posizioni e che grazie alle loro dimensioni ridotte favoriscono una diffusione "domestica" del presepe. In secondo luogo, anche per l'influsso dell'arte barocca, i presepi si laicizzano introducendo scorci di vita quotidiana che tendono a distaccarsi dalla rappresentazione letterale della natività per tentarne una lettura più attualizzata. La presenza della fontana, del mercato, della taverna – con i personaggi che a questi ambienti sono legati – rappresenta un tratto che diventerà via via sempre più tipico e tradizionale nell'Ottocento, grazie alla diffusione delle statue di terracotta.

E il presepe oggi? E' l'erede di una tradizione così importante nei presepi in miniatura, con statuine di pochi centimetri (le moschelle) come nella minuziosa ricerca del quotidiano negli oggetti, negli utensili, negli antichi mestieri.

UNA GITA A NAPOLI E DINTORNI

Resoconto di viaggio a cura di Brunella e Sergio Bianchi, Holiday Camper Club Rovereto

Ci siamo avvicinati alla meta, lasciando l'autostrada Roma-Napoli a Cassino, per spostarci sulla litoranea che da Formia corre agevolmente fino a Pozzuoli, dove sapevamo che

avremmo trovato almeno due campeggi, presso i quali lasciare il camper per tutto il tempo della sosta, non ritenendo opportuno di lasciarlo incustodito in qualche parcheggio pubblico, durante le nostre visite.

Arrivati a Pozzuoli, cerchiamo il camping Averno, che dalle cartine appariva più vicino alle nostre mete e, non senza gravi difficoltà, dovute al traffico caotico e alla mancanza di segnaletica, riusciamo a raggiungerlo. A prima vista ci appare molto accogliente, ma dopo alcune ore di permanenza, ci rendiamo conto che non può fare al caso nostro. Si trova in una zona non servita da agevoli mezzi pubblici per raggiungere i luoghi che indentiavamo visitare ed inoltre è vicino ad una strada di grande traffico e pertanto molto rumoroso.

Pensiamo subito ad un'alternativa e, in occasione della prima uscita a Pozzuoli (con un trasferimento che facciamo, anche con un po' di superficialità, su un minibus abusivo), scopriamo che l'altro campeggio segnalato sulla guida si trova all'interno della Solfatara, in un posto molto bello e tranquillo e, soprattutto, facile da raggiungere. Infatti percorrendo

